

Io noto che questo è il solo fatto che il ministro abbia corretto fra i molteplici che ho narrati: il che mi autorizza a fare una dichiarazione.

L'onorevole Pantano ha detto che la Commissione di vigilanza non ha potuto ancora studiare l'organizzazione del Commissariato, perchè finora ad essa è mancato il tempo per farlo; l'onorevole ministro ha detto pure che non ha potuto studiare questa organizzazione perchè è da poco al Governo. Ed allora io dico: che cosa deve fare un povero deputato nel momento in cui deve votare? Mi perdoni l'onorevole ministro degli esteri, io darò la mia modesta pallina nera a questo bilancio perchè non sono stato illuminato sull'uso del danaro che, col mio voto, si deve dare, per l'esercizio 1903-904, a questo servizio. Io mi riservo di votare in favore di questo bilancio, il giorno in cui la Commissione di vigilanza avrà studiato...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Allora avrebbe dovuto votare contro il consuntivo.

Riccio Vincenzo... E voterò anche contro il consuntivo, se vuole, augurandomi che verrà il giorno in cui io possa dare un voto favorevole, ma dopo una discussione ampia ed illuminata, e dopo che le indagini dell'onorevole Pantano e gli studi dell'onorevole ministro avranno trasformato i miei convincimenti intorno al modo come si erogano le somme stanziare nel bilancio dell'emigrazione. (*Commenti*).

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Pantano. Per una semplice risposta di fatto.

L'onorevole Riccio ci rimprovera che noi non abbiamo ancora esaminato i fatti da lui rilevati. Lo prego di credere che i fatti, meritevoli di speciale ed attento esame fra quelli ai quali egli accenna, sono avvenuti in tempo posteriore alla presentazione del bilancio 1903-904, e quindi avremo agio soltanto di esaminarli ora, prima cioè del bilancio consuntivo. Siamo, dunque, perfettamente in regola.

Garavetti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Garavetti, relatore. L'altezza a cui, per la prima volta, questo bilancio è salito, nella discussione parlamentare, dimostra quanto vivo sia l'interesse della Camera al grande problema dell'emigrazione. Io, quindi, non posso che plaudire a questa discussione la quale, d'altra parte, impone a me relatore una doverosa brevità. Incomincio dal dire che i rilievi che si contengono nella rela-

zione non hanno avuto certamente per iscopo di toccare il commendatore Bodio, commissario generale dell'emigrazione, la cui rettitudine ed il cui alto intelletto non possono essere menomamente discussi. Lo scopo di quei rilievi era quello di spingere sempre più il meccanismo creato dalla legge, al raggiungimento delle sue finalità, per la tutela degli emigranti, nei luoghi di partenza, durante il viaggio e nei luoghi di destinazione. Il collega Riccio ha affermato la necessità, e la necessità immediata, dell'organico degli uffici d'emigrazione. Ed io sono perfettamente d'accordo con lui; ma desidererei pure una modificazione nella legge: poichè secondo l'articolo 7 della legge sull'emigrazione, mentre il commissario generale viene nominato fra gli impiegati superiori dello Stato, su proposta del ministro degli affari esteri, udito il Consiglio dei ministri, i tre commissari e gli ufficiali d'ordine sono nominati secondo le norme che saranno determinate nel regolamento. Il regolamento, poi, all'articolo 12, stabilisce che i commissari sono nominati con decreto reale su proposta del ministro degli affari esteri, sia che appartengano alle amministrazioni dello Stato, sia che vengano presi fuori delle amministrazioni medesime; ed all'articolo 15 che gli ufficiali d'ordine saranno scelti dal ministro degli affari esteri sentito il commissario generale. Nella legge poi si soggiunge (articolo 13) che, qualora i componenti il Commissariato siano scelti nelle amministrazioni dello Stato, serbano il grado ed i diritti di carriera, che loro competono nelle amministrazioni da cui provengono e nelle quali possono sempre ritornare, col grado e con l'anzianità che avrebbero conseguito se vi fossero rimasti. Ora, questa organizzazione a me pare difettosa: poichè, in questo modo, l'ufficio del Commissariato resta, per la carriera dell'impiegato, un ufficio di passaggio; in guisa che non si possa giammai formare un personale che abbia, direi quasi, una tradizione ed una speciale attitudine tecnica.

Avverrà questo: che l'impiegato accetterà di passare negli uffici di emigrazione: ma, quando potrà raggiungere, nel suo precedente impiego, quel grado che lo ponga quasi a livello dei benefici pecuniari che ha dall'ufficio del Commissariato, ritornerà all'amministrazione da cui proviene.

Non è molto tempo che l'onorevole ministro Nasi, d'accordo col ministro degli affari esteri, ebbe la geniale idea di fondare una scuola diplomatico-consolare; ora quale